

Parco della Musica Monologo jazz per Marchioni e il Cafiso quartet

→ a pagina 21

All'Auditorium questa sera cala il sipario de «I Concerti al Parco»

Marchioni e il Cafiso quartet monologo in jazz su Parker

**Tiberia de Matteis
Fabrizio Finamore**

Il Festival «I Concerti nel Parco» chiude in bellezza stasera alla [Sala Petrassi](#) dell'Auditorium [Parco della Musica](#), in collaborazione con [Musica per Roma](#), con «L'Inseguitore», con Vinicio Marchioni e il Francesco Cafiso Quartet. Si tratta di un monologo in jazz sulla vita di Charlie Parker, tratto da «L'Inseguitore» del grande scrittore argentino Julio Cortázar (1914-1984). Pubblicato nel 1959 nella raccolta «Le armi segrete», il racconto s'ispira liberamente agli aspetti più drammatici della vita di Charlie Parker, ribattezzato Johnny Carter, la cui vicenda è filtrata dalle parole del suo amico Bruno, critico musicale.

L'attore Vinicio Marchioni ha adattato il testo e lo ha messo in scena insieme a uno dei più brillanti musicisti postparkeriani, il sassofonista Francesco Cafiso, che con il suo quartetto, Mauro Schiavone al pianoforte, Pietro Ciancaglini al contrabbasso e Adam Pache alla batteria, interagisce con il corpo e la voce di Marchioni, che ha raggiunto la notorietà per il grande pubblico grazie al personaggio detto «Il Freddo della serie televisiva Romanzo criminale». «Mettere mano a "L'Inseguitore" è come entrare in un tempio» ha dichiarato l'interprete romano, classe 1975, che tanta esperienza professionale deve alla frequentazione scenica. «Non solo del Jazz. Si ha l'impressione, leggendo, di avanzare in qualcosa di mistico, in un percorso iniziatico a due facce, da una parte Bruno, dall'altra Johnny. Si apre un itinerario pieno di voragini, dominate dall'ossessione per il tempo. Voragini che un genio musicale persegue, inseguendo la possibilità di annullare il tempo, combattendolo, odiandolo, trovando l'estasi solo squarciandolo, attraverso un sassofono che perde in continuazione. La possibilità di "giocare" in scena con questo capolavoro insieme ad un gigante del jazz come Francesco Cafiso, di

provare insieme a far sì che le parole di Cortázar inseguano la musica di Cafiso o viceversa, di provare a intrecciare il racconto orale al jazz e rendere la musica parola è il tentativo di questo spettacolo. Cercando di riempire il silenzio della vita o della mente, quei "buchi" di cui parla Johnny/Charlie, e di renderli musica. Per scongiurarli, trasformarli e renderli arte ed energia a più voci».

In un'ora e mezza si entra fin dentro al midollo di una vita vissuta per il jazz con l'occasione di incontrare e apprezzare dal vivo Vinicio Marchioni, appena premiato da un notevole successo come protagonista di «Un tram che si chiama desiderio», per la regia di Antonio Latella, nel ruolo che a suo tempo fu di Marlon Brando, ma anche coinvolto in «La gatta sul tetto che scotta» nel ruolo di Brick per la regia di Arturo Cirillo.

L'attore ha anche scritto, diretto e interpretato «La più lunga ora», un testo sulla vita del poeta Dino Campana che di tanto in tanto riprende nei teatri italiani. Ha firmato poi la regia, assieme a Milena Mancini, de «Le Metamorfosi di Apuleio». Tra i suoi film ci sono «Sciàlla» di Francesco Bruni, «Venuto al mondo» di Sergio Castellitto, «Amiche da morire» di Giorgia Farina, «Passione Sinistra» di Marco Ponti, «Il sud è niente» di Fabio Mollo, «Miele» di Valeria Golino, «Tutta colpa di Freud» di Paolo Genovese e in campo internazionale ha lavorato con Allen in «To Rome with love» e Haggis lo ha scelto come co-protagonista in «Third Person». Di recente sul piccolo schermo è stato in «L'Oriana» di Marco Turco, «Francesco» di Liliana Cavani e «Luisa Spagnoli» di Lodovico Gasparini. Ha debuttato nella regia cinematografica nel 2015 con il cortometraggio «La ri-partenza», omaggio in bianco e nero a «L'arrivo del treno» dei fratelli Lumière.



